

Ugo Panziera

fol.  
68r, 70  
70v, 4

Epistola alla compagnia del Ceppo di Prato

In Trattato, Ricordi, Anghioni e de' Magisteri, 1512.  
cc. 682 - 71v.

68r  
riga della  
pagina  
5

stoli: si furono di lui perfectamēte innamorati. Eh quā  
to si possono esserui di Christo a dio duramente lamen  
tare: che non s'idegno diuocargli in così beatissimo tē  
po: come fu quello nel quale egli mando el suo primo  
genito in carne humana nel mondo con lhumana na  
tura a conuersare. Anco pare che si possono della loro  
freddezza spirituale scusare: dapoī che non sono nel  
loro crociato stato di chosi utile & delectabile & uir  
tuosa compagnia proueduti. Amen.

10

Questa si è una diuota epistola la quale fu mandata  
alli spūali Fratelli della cōpagnia del Ceppo di Prato.

Capitolo Decimo Quarto.

15  
20  
25  
30  
35

1P

Suoi in Christo dilectissimi spūali Fratelli iquali  
nelle parte di Ponēte nella puincia di Toscana  
& in Prato dimorano & spesse uolte al Ceppo insieme  
si racogliono. Essendo per supna caritate tutti i una  
spirituale cōpagnia amorosamēte congiunti. Frate  
Ugho Panziera della soprascripta puincia infra el mi  
ni poveri Frati minori della Tartaria doriēte idegna  
mēte anumerato, se gli racomāda nello infinito abisso  
doue tutte le creature p' idio risplēdono l'una l'altra ad  
ornādo: quādo la sapiētia increata a sē medesima inten  
dere si circōda. Con desiderio di uederli nella super  
na patria del seraphico Stromēto excellētissimi sona  
tori dināzi al celestiale impadore Iesu xpo i eterno in  
sua laude ad alte uoci amorosamēte cantando, col pro  
pheta dicendo: Laudabo dominum in uirtu mea pfallā  
deo meo quā dū fuerit. Sensualitate, Ragione, Virtu  
de politica & meritoria in salute desidera per lo mo  
do suo di dilectarsi della creatura amata & di dar di sē  
allo amante dilecto. Li amanti spesse uolte si dele  
ctano senza peccato per li sentimenti l'uno cō l'altro  
prolixamente conseruando. Et molte uolte si delecta  
no per la ragione l'uno del l'altro amorosamente pen  
sando. Et maggiormēte si delectāo p' le uirtu politiche

i iiii

Christo

Te

Christo

Le Po

Is



& i salute meritorie, i sienne uirtuosi atti exercitando & luno laltro seruetemete seruendo, de quali Salamoè nella Cànica dice: Ego dilectus meo & a me conuersio eius. Et dilectus meus mihi & ego illi. Io desidero e mei amatori dime & me degli amati dilectare p la sensualitate, p la ragione & p la uirtude. Et uolendo qsto desiderio adèpiere & essendo da uoi corporalmete lontano, sono ragioneuolmete constrecto di seruirui nella mia semplicitade parole leqli uisieno cagione di poterui spiritualmete p le tre sopra scripte uie sanza peccato dilectare & cōtra ogni pericolosa spiritual infirmitade di salute rimedio. Augēha che la doctrina che io in questa littera ui scriuo, nō è de mia sufficietia tracta, ma della immacolata uita dello amoroso Iesu della quale di buona conscietia dico cōe egli disse nello euāgelio humilmete plando minsegna dicēdo: Mea doctrina nō ē mea: & uerba q̄ ego locutus sum uobis spūs & uita sūt. Cōsiderādo i uoi la sensualitate da picolosi uiti pita & la mia nē molti pcc̄i exercitare. Et la uostra ragione di supna luce uestita & la mia intenebrosa obscuritate notare. Et la uostra uirtude di spiritual pmo arricchita & la mia in sōma pouertade peregrinare giudico che le parole mie debbono essere degli auditori uicōtepto riceuute secōdo la sentetia di messer scō Gregorio cioè Cuius uita despicit: restat ut eius p̄dicatio cōtemnat. Ma cōsiglioui che uiricordiate della euāgelica doctrina laqle dice: Sup cathedra moy si federū: scribē & pharisei: q̄cūq̄ dixerit uobis seruare & facite secundū uero opa corū nolite facere. Molti sono li segn̄i p li quali si manifesta i fra li amati lamore: ma nullo el manifesta p̄fectamete si lamete sicouerte cōtra uoglia dello amato di sē medesimo sua uolōrade adèpiere: poche nullo excellētemete innamorato può di sē haueere signoria se nō di fare sē dello amore seruo. Nō ē marauiglia si lamore tiene el seruo seruadore: ma sōma marauiglia mi pare quādo lamore fece il sōmo si-

gnore di uilissimi serui & suo inimici seruitori nō ritenēdo di sē signoria se nō quāto sua humilitade lo schināua uiuēdo di farlo p̄fectamete allo amore obbedire & al tēpo dallui ordinato i penosissima morte tormētare. Et cioè chēlo apostolo i qsta parola dice: Semet

ipsum exinanīuit formā serui accipes i similitudine hoīm factus & habitu inuētus ut hō humiliāuit semet ipm factus obediēs usq̄ ad mortē mortē autem crucis

Molti credono nō poco lamoroso Iesu amare: & se haueseno di loro lucido & chiaro uedere, semp sarebbono i dubio forse di nō sapere che qlo amore si sia.

Nō certi ma certissimi essere dobbiāo chē siamo dal nostro redēptore amati cōe la sua obediētia proua. Adūche è da uedere che p̄ciō uole di qsto i smesurato amore el nostro dilectissimo redēptore, Et quāto & do-

ue & p̄che, si cōsidero la qualitate e tutto il nostro amore del quale lo euāgelio dice: Diliges dñm deū tuū ex toto corde tuo. Si cōsidero la quātitate & quāto puote la creatura uirtuosamete opare essēdo allamore obbediente simili allo apostolo nel mōdo crucifixi uiuēdo elqle di sē dice: Mihi absit gloriari nisi i cruce dñi nostri Iesu christi

quē mihi mūdus crucifixus ē & ego mūdo. Si cōsidero elluogo & corpo i pene & lamete dolorosa in xpo lui seguedo qsta doctrina di scō Pietro p̄fectamete obseruādo, el quale dice: Christus passus ē p nobis uobis relinques exemplū ut sequamini uestigia eius. Si cōsidero la cagione & p fare la creatura penosa eternalmete gloriosa cōe egli si degna nello euāgelio testificare a noi gloria promettēdo dicēdo: Hic locutus sum uobis ut gaudiū meū in uobis sit: & gaudiū uestrū impleat. Lhumana natura i uia ē p lo peccato corrocta & uirtuosamete la creatura uiuēdo uiue cōtra alla corrocta natura laqle ē tātō allamoroso idio gratiosa che si degna la sua corrocta natura in pte rectificare & di doni sopra natura questa creatura prouedere: lequal prouisioni sono quasi infinite & diuerse.

simil. etc. app. ripresenta e "no" auaroluto. il xpo mi parebbe: se considero... essendo obbedienti al duogo [no] si uero uos p̄sa nel mondo simili all apostolo, se vuole...



Non è possibile solo per le corporali uirtudi. Ad questa  
 eccellentia puenire se non fussono al proximo di uera sa-  
 lute cagione o da se medesimo singularmente penose &  
 conseruete charità operate. Perchè l'anima che deb-  
 ba in uita eterna principalmente glorificare. Le men-  
 tali uirtudi sono di sua eccellentia per diuina gratia real-  
 mente cagione quando la mente ha le circostantie che a  
 sua perfectione si richiegono le quali sono queste. Prima  
 debito stormeto. Secunda laudabile modo in sonare.  
 Tertia non multiplicare di uerse daze. Quarta so-  
 nare lunghamente. Quinta continuare el sonare. Sexta  
 sonare con amore. Septima non sonare indegno e  
 insufficiente uedere. Queste sette circostantie che si  
 richiegono alla perfectione della mentale uirtude uoglio  
 breuemente parlando dichiarare. Prima debito storme-  
 to cioè in mente & corpo portare la passibile humanita-  
 de dello amoroso figliuolo di Dio: questa doctrina dello  
 apostolo obseruando el quale dice: Hoc enim sentite in uo-  
bis quod & in xpo iesu. Secunda laudabile modo in so-  
 nare cioè pensare gli inconsiderabili dolori che erano nel-  
 la sua anima adolorata: & le mirabile pene che sostene el  
 corpo uiuendo & nella sua horribilissima morte della  
 quale Ieremia in sua persona parla noi ammaestrando & di-  
 ce: Quos omnes qui transitis per uiam attendite & uidete sicut  
dolor sicut dolor meus. Tertia non multiplicare di  
 uerse daze cioè di non variare opesieri se non solamente  
 nella sua passione per sette daze el di naturale nel quale  
 morte sostene secondo le sette hore canoniche diuiden-  
 do con euangelii la passione narrando ordinata dalla com-  
 pietà nella quale fece la cena incominciando. Delle qua-  
 li sette hore uoglio in seruitio dalchuno semplice, che  
 potrebbe questa lettera uedere & non intendere alchuna no-  
 titia breuissimamente dare. Onde alla copietà fece el  
 Signore con suoi discepoli la cena di se medesimo in pri-  
 ma comunicadoli. A mattutino fu pigliato. Ad  
 prima battuto. Ad tertia sentenziato. Ad sexta cro-

Ta

punto primo

efixio. Ad nona sostiene morte. Ad uespero fu se-  
 polto con altre debite circostantie penose di questo pe-  
 nosissimo di ordinatamente pensando. Et sempre i questi  
 pensieri l'anima non poco adolorata ritenendosi che la pas-  
 sa di se come dice Ieremia certamente affermare. Onde di-  
 ce: Posuit me desolata tota die merore confecta. Quar-  
 ta sonare lunghamente cioè la passione pensare se dolen-  
 do quando tempo la creatura nella presente uita dimora  
 accioche ella possa di buona coscienza della sua ani-  
 ma dire come el Signore ci rende del suo testimonio di-  
 cendo: Tristis est anima mea usque ad mortem. Quinta  
 continuare el sonare: cioè tenere la mente senza nul-  
 lo interuallo continuamente della passione adolorata  
 sicche ciascuno sia licito come l'apostolo se comeda com-  
 mendare el quale dice: Tristitia est mihi magna & con-  
tinuus dolor cordis meo. Sexta sonare con amore  
 cioè colui di cui la mente si duole sempre cordialissima-  
 mente amando come Salomone l'amore perfecto nel-  
 li proverbi di Iegna dicendo: Omni tempore diligite  
qui amicus est. Septima & ultima se al sonare insuf-  
 ficiente & indegno uedere cioè conoscerse indegno di  
 così alto dono chome è la memoria della passione del  
 suo amoroso creatore & insufficiente ad interderla &  
 ad ogni spirituale pensiero & uirtuosa operatione inten-  
 dendo i se el suo Saluatore i sua salute maestralmente opa-  
 re alla euangelica doctrina senza nullo dubio credendo la  
 quale dice: Ita per ipsum facta sunt & sine ipso factum est nihil.  
 Et lo apostolo dice: Non quod sufficiens finis cogitare ali-  
quid a nobis: sed sufficientia nostra ex deo est. L'impe-  
 dimenti per li quali molti che pensano di Dio & non peruen-  
 gono ad eccellente stato mentale sono gli oppositi delle  
 sette soprastrate circostantie che si richiegono a fabri-  
 care & ad exercitare la perfectione della mentale uirtu.  
 De quali sette oppositi uoglio breuissimamente par-  
 lare. Primo alchuno non ha l'humanitade passi-



LC

3

4

5

6

7

20

Ln

facto  
nostro

bile del nostro redemptore nella mente per istromento: ma  
 pensa altri spirituali pensieri. **S**ecundo alcuno pen-  
 sa della humanitate dell'amoroso Christo: ma non pen-  
 sa della sua anima adolorata colei dolendosi della  
 sua penosissima passione. **T**ertio alcuno varia del-  
 la passione tanti & si diuersi pensieri che impedisca-  
 no la dolorosa mentale deuotione & negli occhi le la-  
 chryme. **Q**uarto alcuno pensa della passione brie-  
 ue tempo a sua posta lassandola non essendo da Dio per  
 singulare prerogatiua & per forza ad alcuna contempla-  
 tione tracto. **Q**uinto alcuno si pensa della passio-  
 ne lunghamente non continua i pensieri: ma pensa alcu-  
 no tempo del di. **S**exto alcuno pensa della passione  
 non amando colui di cui pensa: ma i suoi pensieri sono  
 aridi come pensieri philosophici quando pesano del  
 corso de' corpi celestiali & delle loro influentie. **S**e-  
 ptimo alcuno pensa della passione & uede si sufficien-  
 te ad intenderla & a farla degno. **C**hi pre da se el  
 secondo di questi impedimenti si pre col secondo el pri-  
 mo. Vno di questi impedimenti si e sufficiente ad impe-  
 dire la mentale perfectione hauendo la creatura da se tut-  
 ti gli altri partiti. **C**onsiderate che il nostro dilectissi-  
 mo redemptore uesti nella sua amorosa anima p. nostro  
 amore per sufficiente contritione tutti e dolori de' nostri  
 abomineuoli & diuersi & quasi infiniti peccati de qua-  
 li dolori lasciaua nel proprio corpo diuersissime & in-  
 considerabili pene risolvere coe qti due pfecti prophe-  
 ti Jeremia & Isaia ci rede di lui testimonio, dicedo Je-  
 remia, Non de' suoi ma de' nostri peccati: **M**agna e eni ue-  
 lut mare contritio tua. Et Isaia dice. **V**ere dolores nos-  
 tros ipse tulit & languores nostros ipse portauit. Hai  
 coe & quato si puote di noi lamoroso Iesu degnamente  
 turbare essendosi co' p. nro amore a tutti e nri setimeti  
 palpabile & se nel nro intellecto n. trouado, onde si segui-  
 ta che si puote dordata potetia coe desidera pmouere,

ciascuno di noi qsi idio faccedo & suoi altissimi figli-  
 uoli generando come promouue coloro che lui secon-  
 do la loro possibilitade coe e degno **C**riceuano de quali  
 lo euangelio prophetaparla dicendo: **Q**uoniam  
 autem receperunt eum dedit eis potestatem filios dei  
 fieri. **E**l Propheta dice. **E**go dixi dii estis & filii excelsi

**omnes.** **N**on e degno di partecipare latriomphale  
 uictoria del nostro dilectissimo redemptore chi lui non  
 seguita tutti esentimenti & le corporali potetie in cro-  
 ce chiuando alla quale lhuomo si conosce per super-  
 nagratia sufficiente portare. **C**rescendo la croce  
 cioe la penitentia di di in di, septimana in septimana  
 & di mese in mese & d'hanno in anno come cresce per  
 li uirtuosi acti & il uirtuoso habito nell'anima. **L**a  
 nostra croce si e a tutti e uirtuosi dilecti renuntiare la  
 sensuale uolontade negando & quanto uirtuoso dolo-  
 re & corporale pena patimo nella presente uita soste-  
 nere ne maggiore ne minore, come si degna el dilecto  
 Christo noi nello euangelio amorosamente inuitare  
 dicendo: **Q**ui uult post me uenire abneget semetipsum

& tollat crucem suam & sequatur me. **Q**uia qui non le-  
 quitur me non est me dignus. Et qui sequitur me non am-  
 bulat in tenebris sed habebit lumen uite. Alla qual ui-  
 ta colui il quale se degnamete nello euangelio uita chia-  
 ma dicendo: **E**go sum uia ueritas & uita. **L**ui ui men-  
 uoi nelle sue amorose braccia stretti triophalmete glo-  
 riosi ritenendo per infinita secula seculorum. **A**me.  
**D**ata nelli parti di Levante doue si congiungne el  
 mare maggiore **O**riente col mare che uiene dal Ponete.

**A**nno Dni MCCCXII.

H. Domini

**T**itolo di decta Epistola.

**A** Saluato Lalberto o Iacopo o Mone pcuratori de'  
 Frati minori di Prato sia data.

**C**laus Deo.